

Articoli/Articles

CLINICI DI IERI: GIUDIZI E RICHIESTE IN TRE LETTERE DI
NIGRISOLI, MURRI E GALDI

VITO CAGLI

Università di Roma "La Sapienza", Roma, I

SUMMARY

*YESTERDAY'S CLINICIANS: JUDGEMENTS AND REQUESTS IN THREE
LETTERS OF NIGRISOLI, MURRI, AND GALDI*

We present here three interesting documents which allow us to have a quick look at some aspects of the professional life of Italian teachers of internal medicine at the end of XIX century. A typewritten copy of a letter sent, on 23 February 1877, by Augusto Murri, professor of internal medicine at the University of Bologna, to Francesco Crispi, Speaker of the Italian Parliament. This document was enclosed in a letter dated 6 March 1937 from Bartolo Nigrisoli, a distinguished surgeon of Bologna, to Francesco Galdi, clinician of the University of Pisa. The third document is a handwritten reply from Galdi to Nigrisoli. Relevant information in all three documents are commented upon.

Le tre lettere che costituiscono l'ossatura del presente contributo sono state acquistate dal Catalogo n. 176 del giugno 2010 della Libreria Bertocchi di Bologna, che recava la seguente dicitura:

Documentazione Murri-Crispi. Raro documento dattiloscritto copia della lettera di Augusto Murri al ministro Crispi, datato 23 febbraio 1877, inviato al prof. Francesco Galdi direttore della Clinica Medica dell'Università di Pisa dal prof. Bartolo Nigrisoli su sua carta intestata. Si aggiunge una lettera di ringraziamento manoscritta del Galdi allo stesso Nigrisoli, datata e firmata 8 maggio 1937.

Key words: Francesco Galdi - Augusto Murri - Bartolo Nigrisoli

Conviene iniziare dalla lettera di Bartolo Nigrisoli (1858-1948), non senza, però, averne prima ricordato qualche aspetto biografico¹. Laureatosi in medicina a Bologna nel 1883, Nigrisoli fu per qualche anno assistente di Pietro Loreta che ricopriva allora la cattedra di Clinica chirurgica nell'ateneo di quella città. Dopo varie esperienze come primario chirurgo in ospedali della Toscana e dell'Emilia e dopo aver diretto, nel corso della prima Guerra Mondiale, la prima Ambulanza Chirurgica d'Armata, nel 1919 fu chiamato per incarico alla direzione della Clinica Chirurgica bolognese, fino a che, nel 1922, venne nominato professore ordinario. Nel 1931 fu tra i pochi professori universitari che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al fascismo e per questo venne allontanato dalla cattedra². E veniamo al testo dattiloscritto della lettera di Nigrisoli indirizzata al professor Galdi, del cui profilo come clinico diremo più avanti.

*Caro Professore,
Bologna 6 marzo 1937*

di nuovo grazie della visita, graditissima, da loro fattaci a Viareggio, e del telegramma affettuoso. Arrivammo a casa ieri e stamane ho trovato qui il suo "De Giovanni intimo", che ho letto subito da capo a fondo con vero piacere. Confesso la mia ignoranza, non lo conoscevo. Il prezioso opuscolo mi ha fatto conoscere meglio non solo il De Giovanni, ma anche.....il Prof. Galdi. Congratulazioni.

Pochi altri fra i professori nostri universitari, anzi nessuno fra essi avrebbe in questi tempi osato scrivere senza le sacramentali invocazioni a tutti gli Dei superi ed inferi.

Del De Giovanni, come professore di Clinica Medica, io avevo un concetto tutto diverso: credevo trattasse quasi esclusivamente questioni ed argomenti generali e non l'ammalato. Lei invece me lo ha fatto conoscere instancabile nella Semeiotica. Un Patologo generale (uno di quelli andati a riposo negli ultimi anni) mi disse una volta: che De Giovanni trascurava completamente la Semeiotica, e quindi non istruiva gli studenti nella diagnosi.

Mi ha poi procurato grande piacere il sentire i nomi cari alla mia giovinezza, come quelli del Missori, del Tivaroni, di "Malattia" De Cristoforis, il cui fratello, economista e professore di scienze militari a Londra, morì a S. Fermo.

Ignoravo (come le dissi l'altro giorno) che al concorso di Clinica Medica a Torino del 1875 vi avesse preso parte anche il De Giovanni. Né dagli amici del Murri, né da Raffaello Zampa che fece quell'esame di concorso, ne avevo mai sentito dire. Il Zampa, che fu poi mio professore di Patologia Generale ed era amico della mia famiglia, mi parlò solo dell'esame fatto da tre concorrenti, cioè da lui, dal Murri e dal Rovida.. E potrebbe darsi che all'esame fossero rimasti solo questi tre.

Del Rovida (per quanto corresse voce fra gli studenti – voce non so se giusta – che fosse stato nominato per desiderio della Corte) dicevano bene anche gli avversari.

Le accludo copia della lettera del Murri a Crispi, riguardante appunto quel concorso.

Da Olindo Guerrini³ che fu segretario del Rettore Magni e che sapeva molto delle cose universitarie, ho sempre sentito ripetere “che le dimissioni del Concato furono accettate immediatamente. Il Rettore Ercolani le trasmise subito al Ministero, ed il Ministro fors'anche premuroso di riparare in qualche maniera il torto fatto al Murri nel Concorso di Torino, mandò subito il Murri stesso a Bologna. Certo né dal Rettore Ercolani, né dalla Facoltà fu fatto alcun ufficio presso il Concato per invitarlo a rimanere. Le sue dimissioni furono così accettate seccamente, forse con piacere. Donde il dolore del Concato, e proteste tumultuose degli studenti, di cui alcuni seguirono il Maestro a Padova. Capo dei tumultuanti a Bologna a favore del Concato, il Poggi che fu poi a lungo Preside della Facoltà; e mai amico del Murri⁴. Lo studio della medicina secondo il principio delle scienze naturali fu a noi – in quei ormai lontani anni – inculcato dal Murri: ed i superstiti vi sono rimasti fedeli.

Molti aspetti di questa lettera meritano di essere commentati, a cominciare dall'intestazione della carta da lettere che reca il titolo di “Dott.” in luogo di quello di “Prof.” (Fig. 1), che la cieca stupidità della legge fascista gli aveva fatto perdere. Né va trascurato quel riferimento all'assenza delle “sacramentali invocazioni” cioè a quelle specie di peana sul Duce del fascismo che allora introducevano quasi tutte le pubblicazioni. Vi sono poi alcuni riferimenti ad Achille De Giovanni (1837-1916), su cui Galdi aveva scritto un piccolo libro. De Giovanni, approdò a Pavia alla scuola di Francesco Orsi, dopo varie traversie famigliari e professionali, e a Pavia si compì la sua formazione clinica. In quella stessa sede divenne titolare della cattedra di Patologia Generale e

supplente di Patologia Medica, per essere infine chiamato, nel 1878, alla cattedra di Clinica Medica dell'università di Padova in cui fu anche preside della Facoltà di medicina e rettore. Fondatore della medicina costituzionalistica, alla cui base poneva un'attenta misurazione antropometrica dei pazienti, riteneva – controcorrente – che “meno alcuni e ben determinati casi, bisogna tenere indirizzo contrario, cercare prima di tutto le cause inerenti all'organismo e dopo quell'altre che stano fuori di questo”, dove quell'“indirizzo contrario” si riferiva alle cause morbose esterne all'organismo e soprattutto alla nascente teoria microbica della patologia, che allora teneva il campo⁵.

La parte conclusiva della lettera di Nigrisoli, riportata nella Fig.2, contiene, oltre ai saluti, di pugno del mittente, e alla firma, due domande che troveranno puntuale risposta nella lettera di Galdi, riportata più avanti, mentre degli altri aspetti salienti della stessa lettera, tra cui l'allegata copia della lettera di Murri a Crispi, tratteremo dopo aver riportato qui di seguito il testo di quest'ultima.

CARTEGGI POLITICI

Inediti di

FRANCESCO CRISPI

(1860 – 1900)

Ordinati ed annotati da T. Palamenghi

(Lett.315 – Pag. 346-347 – Pubblico questa lettera perché contiene qualche notizia interessante della carriera universitaria dell'illustre Clinico.

(Augusto Murri a Crispi – Roma)

Egregio Signor Presidente,

Bologna, 23 febbraio 1877

Quanto io le sia grato della sua lettera non dico, perché non mi verrebbe fatto: quel che è peggio poi si è ch'ella è troppo in alto ed io troppo in basso per poter sperare che ciò che ora non sanno dire le parole, sapessero

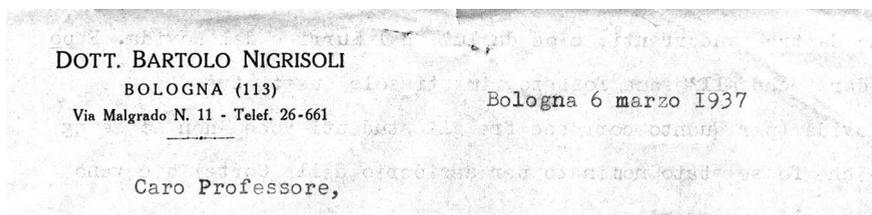


Fig. 1. Intestazione della carta da lettere di Bartolo Nigrisoli nel 1937

un giorno dire i fatti. Nullameno ella voglia accettare il desiderio, che è sincero e vivissimo.

Il Ministro ha ragione rispetto a Napoli: ha torto quanto a Bologna: io non sono qui come caduto dalle nuvole: ci sono perché ho sostenuto nel '74 un esame solenne, che mi fruttò il titolo d' eleggibile ad ordinario: il concorso era per ordinario, non per straordinario: fu dunque ingiusto il Bonghi quando mi mandò in quest'ultima qualità, più ingiusto anche il mantenermici oltre i due anni. Il mio predecessore Concato concorse nel '59 a Pavia e fu dichiarato non eleggibile: nel '60 fu mandato ordinario a Bologna! Ma ciò m'importa solo, perché la mia posizione non fissa m'espose alle insidie e mi ruba la tranquillità indispensabile agli studi. È poi curioso che nell'ottobre passato il Senatore Magni m'offrì la nomina d'ordinario a Padova; perché a Padova sì, a Bologna nò? Sarebbe mai questa una concessione fatta ai miei nemici? Scusi, se parlo troppo aperto, ma io credo che sì. Buon per me che ho trovato difensori della sua potenza: se no un giorno o l'altro m'avrebbero fatto qualche soverchieria solenne. Questo timore mi spinse ad essere un po' importuno, l'assicuro, non il desiderio di aver qualche migliaio di lire in più: che vuol ella, Egregio Signor Presidente? Quando s'incontrano avversarii così intriganti, così disonesti, così avidi di prepotenza, come questi pochi che qui ho trovati, una legge di dignità personale impone o di restare vincitori, o di lasciare libero il campo; questa per tanto è per me la lotta per l'esistenza: parlo di esistenza come insegnante, ché per fortuna rinunciando alla cattedra non morirei né di fame né d'inazione. Scusi la lunga cicalata, saluti le Signore ed accolga gli auguri del mio animo profondamente grato.

Devotissimo

Augusto Murri

da Bologna, 11 maggio 1877

Augusto Murri (1841-1932) sedeva dal 1876 sulla cattedra di Clinica medica dell'Università di Bologna, ma considerava di essere in possesso del titolo di "ordinario" già dal 1874 ed è proprio questo che vuol fare presente a Crispi. Lamenta in questa sua lettera che gli sia stato fatto un torto e sollecita indirettamente il passaggio all'ordinariato. Dobbiamo anzitutto precisare che Murri e Crispi si conoscevano personalmente abbastanza bene, come si evince, del resto da quei "saluti alle Signore" che lo scrivente non manca di inviare. Infatti, a Roma, nel 1875, Murri era aiuto nella Clinica medica diretta da Guido Baccelli, che aveva sede nell'ospedale di S.Spirito, e Francesco Crispi esercitava l'avvocatura. In una causa che fece molto scalpore sulla morte di un vecchio generale in pensione, erano stati incolpati l'attendente e la domestica di questi. Crispi, che difendeva gli imputati, volle una perizia da Murri, che riuscì a dimostrare come i due sospetti omicidi – peraltro rei confessi – avessero creduto di aver ucciso il generale somministrandogli una polvere insetticida. Senonché la perizia Murri dimostrò che questa sostanza era incapace di uccidere un uomo e che il generale era deceduto di morte spontanea per uremia. Nonostante questo clamoroso giudizio peritale gli imputati vennero condannati⁶. Ma quello che conta qui è il fatto che tra Crispi e Murri erano intercorsi rapporti abbastanza stretti che presupponevano da parte del primo una stima per il valore professionale del secondo.

Nella sua lettera Murri si rivolge a Crispi con il titolo di "Presidente". Infatti dopo le elezioni del marzo 1876 venne formato il gabinetto De Pretis e a Crispi venne assegnata la Presidenza della Camera che egli tenne fino al dicembre del 1877; dieci anni dopo Crispi diverrà Presidente del Consiglio.

Ma veniamo al contenuto della lettera che riguarda sostanzialmente le vicende concorsuali che portarono Murri alla cattedra di Clinica medica dell'Università di Bologna, come sono state ricostruite dal suo primo biografo, Dante Manetti⁷. Nel 1874 Murri si presentò al concorso per la cattedra di Clinica medica nell'Università di

Torino. Abbiamo già visto alcune notizie nella lettera di Nigrisoli a Galdi. Qui possiamo aggiungere che il 29 novembre del 1874 Guido Baccelli in una lettera al suo aiuto scriveva: “*Mio caro Augusto – Tu andrai clinico a Torino: ecco l’interessante*”. In realtà, espletate le formalità concorsuali non si riusciva a sapere nulla circa le decisioni della commissione. Baccelli era fiducioso in quanto rispetto agli altri due candidati, Rovida e Borrelli, solo Murri aveva sostenuto l’esame che consisteva in una lezione su di un caso clinico; gli altri due si erano avvalsi della facoltà di essere giudicati soltanto in base ai titoli. Rovida reggeva già, per incarico, la cattedra di Torino, dopo la morte del titolare professor Timmermans. Murri, l’unico a tenere la lezione, parlò in modo egregio sulle peritoniti ma, allo scadere del tempo, non ebbe la prontezza di chiedere – come era d’uso – pochi minuti per concludere. Comunque fu Rovida a ottenere il posto. Sia stato per questo, o per la posizione di incaricato di Rovida, o perché quest’ultimo, come si dice nella lettera di Nigrisoli, sarebbe stato nelle grazie della Casa reale, è difficile stabilire. Chi sollevò obiezioni per questa decisione, che riteneva ingiusta fu Maurizio Bufalini: il vecchio clinico fiorentino, allora in età di ottantacinque anni ne scrisse al ministro dell’istruzione Ruggero Bonghi “protestando che

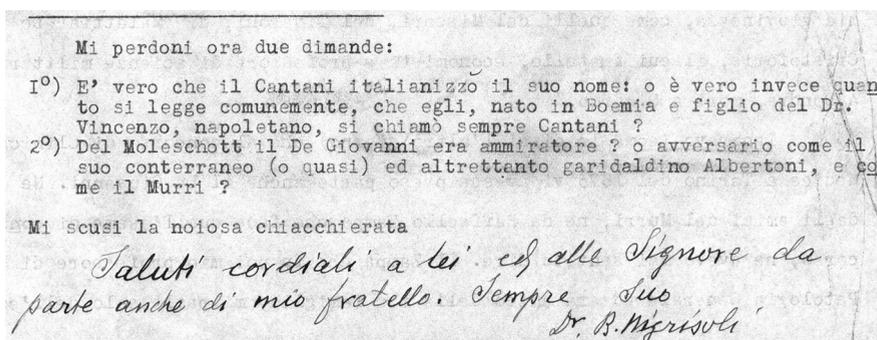


Fig. 2. Chiusa autografa della lettera di Bartolo Nigrisoli

a Torino fosse stato eletto quegli che non si era presentato all'esame e indicandogli Murri come assai idoneo a salire in cattedra"⁸. E fu proprio Bonghi che un anno dopo, avendo Luigi Concato lasciata libera la sede di Bologna per tornare alla natia Padova, mandò Murri ad occupare la cattedra di Bologna⁹. E ora, da questa lettera a Crispi, apprendiamo che Murri reclamava l'ordinariato, anche per mettere a tacere gli avversari che non gli mancavano, come venne chiaramente in luce nel 1902 quando Tullio, il figlio del professor Murri, uccise il cognato, conte Bonmartini. Una storia tante volte raccontata che qui non è il caso di ripercorrere in dettaglio¹⁰, ma su alcuni aspetti della quale dovremo fornire più avanti qualche accenno.

Passiamo ora a prendere in considerazione la lettera con cui Galdi risponde a Nigrisoli. Francesco Galdi (1874-1956) dopo la laurea in medicina conseguita presso l'Università di Napoli, ebbe, tra il 1901 e il 1902, un proficuo tirocinio clinico e scientifico in alcuni dei più prestigiosi istituti della Germania. Fu poi assistente di De Giovanni a Padova tra il 1902 e il 1908, per essere successivamente chiamato come aiuto a Napoli da Pietro Castellino (1864-1934), anch'egli allievo di De Giovanni¹¹. Clinico medico a Sassari nel 1910, Galdi fu poi a Cagliari e a Bari e dal 1931 al 1948 Clinico medico dell'Università di Pisa. La sua lettera di risposta a Nigrisoli è ricca di informazioni interessanti e la riportiamo nel suo originale autografo nelle Figg 3 e 4, mentre ne diamo qui di seguito la trascrizione.

*P.S. La ringrazio vivamente per essersi presa la
pena di farmi trascrivere la lettera del Murri a
Crispi, come La ringrazio ancora di ogni sua squisita cortesia.*

*Prof. FRANCESCO GALDI
Direttore della Clinica Medica Regia Università
PISA
Via Roma, 7 Telef 28-56
Pisa, 8 marzo 1937*

Carissimo Professore,
sono lieto che il mio scritto Le abbia fatto meglio conoscere il DeGiovanni, il quale teneva molto alla Semeiotica e, nei suoi tempi giovani, ne pubblicò un manuale per i tipi del Rechiedei a Pavia. Né era difficile constatare come dalla sua Scuola uscissero per il Veneto dei buoni medici pratici. La sua figura ed il suo insegnamento erano spesso falsati, e forse vi contribuiva anche Lui con quel suo fare polemico che non gli conciliava molte simpatie specie fra quelli che non lo conoscevano. Le sue lezioni, che pure concedevano molta parte alle questioni costituzionalistiche, erano piene di osservazioni pratiche di altissimo valore. Egli voleva che si abituasse l'occhio all'apprezzamento delle proporzioni corporee per argomentare le proporzioni delle cavità e degli organi in queste contenuti, nonché i mutui rapporti col sistema circolatorio e col sistema nervoso. Delle misurazioni si curava fino ad un certo punto, e perciò fu ingiusto l'appellativo di "clinica metrica" coniato a Bologna dal Murri per la clinica medica di Padova.

Vi era un'antica ruggine tra il Murri e il DeGiovanni, il quale, essendo Rettore dell'Università di Padova, non volle iscrivermi il Bonmartini con una licenza liceale, pare, ad usum delphini. L'iscrizione al 1° corso di medicina avvenne poi a Camerino: almeno così intesi. Quando però ci fu la condanna di Torino per il famoso processo Murri, il DeGiovanni scrisse al suo Collega un commovente biglietto.

La storia è sempre una cosa importante, ma bisogna farla bene. E vengo alle sue domande.

1°) Il Cantani era figlio di un italiano (non so di quale parte d'Italia) dimorante in Boemia, ove nacque nel 1837. Il cognome era quello e non fu italianizzato. Laureato nel 1860, fu chiamato dal Tommasi alla cattedra di Materia medica e terapeutica a Pavia nel 1864, mentre era al tempo stesso assistente del Tommasi alla clinica medica dell'Ateneo pavese. Nel 1868 passò a Napoli come professore della 2ª Clinica medica (Tommasi era alla 1ª).

2°) Non credo che il De Giovanni conoscesse da vicino il Moleschott: non ricordo di averlo inteso mai nominare. Non doveva però esserne un ammiratore.

Mi ricordi a suo fratello e si abbia, da parte mia e della mia famiglia, i più affettuosi saluti. aff.Galdi

Lettera importante per alcune notizie sulle figure di De Giovanni, Murri e Cantani.

Il primo – il cui cognome è scritto sempre nella lettera senza stacco con il De – non sarebbe stato un monomaniaco delle misurazioni ma un docente attento a una buona formazione pratica dei suoi allievi, pur nel contesto di una visione costituzionalistica della medicina. Quanto a Murri abbiamo qui un’interessante testimonianza che potrebbe indurre a vedere i suoi rapporti con il proprio genero sotto una luce diversa rispetto a quanto, emerge da un libro pubblicato, sotto lo pseudonimo di Ròiss, da Vincenzo Antonio Rossi (Novoli-Lecce, 1937). Quest’opera¹² è purtroppo assai carente circa le fonti su cui sono fondate le ricostruzioni degli eventi connessi al “delitto Murri. Secondo Ròiss, il conte Bonmartini dopo alcuni anni di matrimonio non privi di conflitti con Linda, la figlia del professore, aveva concepito il disegno di divenire medico e avrebbe voluto da Murri un aiuto per ottenere l’iscrizione a una Facoltà di Medicina, pur in mancanza di un idoneo titolo di studio. Murri avrebbe rifiutato di intervenire in qualsiasi modo, suscitando le ire del Bonmartini che per vie traverse ottenne comunque l’iscrizione alla Facoltà di Medicina di Camerino, da dove, fischiato dagli studenti “regolari”, si trasferirà a quella di Firenze e poi di Roma in cui consegnerà la laurea. Questo racconto del Ròiss calza male con la “ruggine” tra De Giovanni e Murri descritta nella lettera di Galdi e attribuita al rifiuto del rettore De Giovanni (a una richiesta di Murri?) di iscrivere il Bonmartini anche in carenza dei requisiti necessari. Come siano andate in realtà le cose non è dato sapere: la fonte Galdi è certamente più attendibile di quella Ròiss e i non buoni rapporti tra i due cattedratici (Murri e De Giovanni) potrebbero essere stati determinati dall’impostazione clinica profondamente diversa da loro sostenuta e non da fatti personali. In merito ad Arnaldo Cantani, le notizie su di lui fornite da Galdi non ci dicono nulla che non si conosca già. Quanto a Jakob Moleschott (1822-1893) fisiologo olandese, chiamato ad insegnare a Torino e poi a Roma, fu probabilmente la sua impronta materialistica a sug-

Clinici di ieri

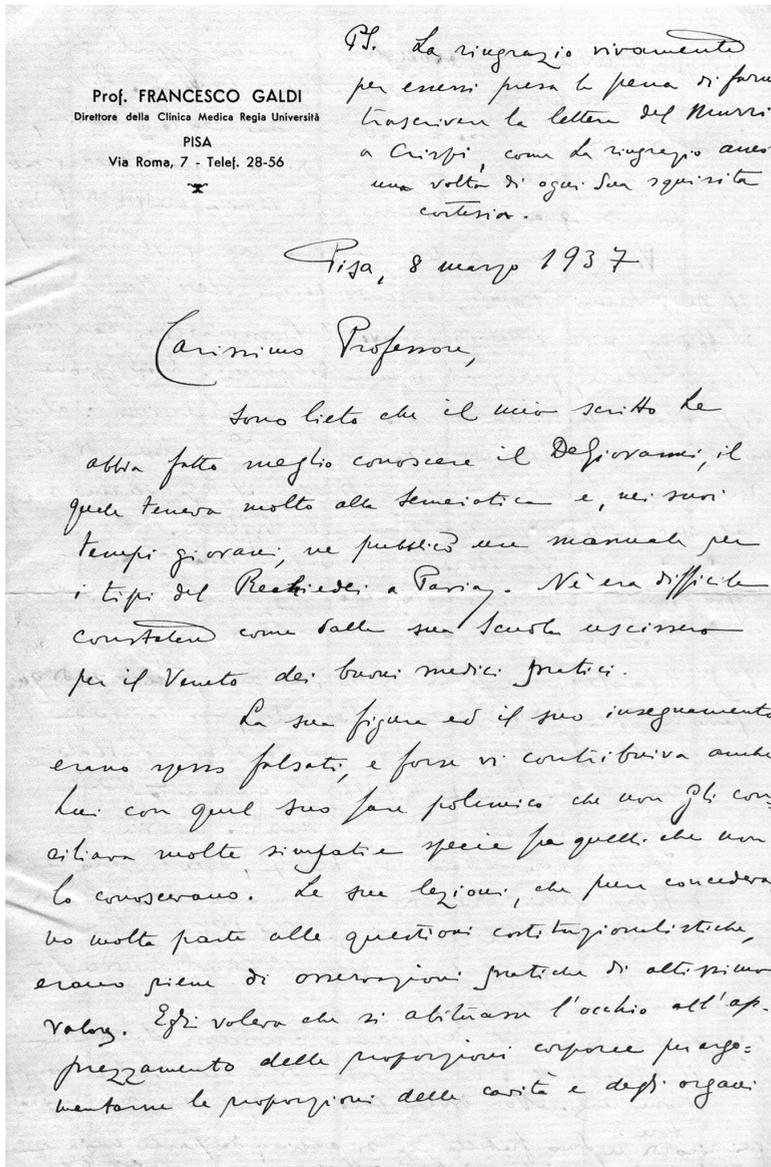


Fig. 3. Facciata della lettera autografa di Francesco Galdi a Bartolo

in queste contrade, ~~adattare~~ i mutui rapporti col sistema circolatorio e col sistema venoso. Nelle ammirazioni si curava più ad un certo punto, e perciò fu ingiusto l'appellativo di « clinica metica » coniato a Bologna dal Murri per la clinica medica di Padova.

Vi era un' antica ruffiana tra il Murri e il DeJoranni; il quale, essendo Rettore dell' Università di Padova, non volle iscriverli il Bonmartini con una licenza liceale, però, ad opem delphicum. L'iscrizione al 1° corso di medicina avvenne poi a Camerino: alcuni con intesi. Quando però ci fu la contumacia di ~~De~~ ~~Vico~~ per il famoso processo Murri, il DeJoranni scrisse al suo Collega un commovente biglietto.

La storia è sempre una cosa importante, un bisogno fatto bene.

E vengo alle Sue domande.

1°) Il Cantani era figlio di un italiano (non so di quale parte d' Italia) dimorante in Boemia, ove nacque nel 1837. Il cognome era quello e non fu italiano. Laureato nel 1860, fu chiamato dal Comune all' cattedra di Materia medica e Terapeutica a Pavia nel 1864, mentre era nel tempo stesso Assist. del Comune alla clinica medica dell' Ateneo pavese. Nel 1868 partì a Napoli come professore della 2ª clinica medica (to mesi era alla 1ª).

2°) Non credo che il DeJoranni conoscesse da vicino il Moleschott; non ricordo di averlo inteso mai nominare. Non doveva però entrare in ammirazione a suo fratello e si attinse da parte mia e della mia famiglia, e più affettuosi saluti. Il Gallo

Fig. 4. Retro della lettera di cui alla Fig. 3.

gerire a Nigrisoli una possibile vicinanza con la visione costituzionalistica di De Giovanni.

In conclusione vorremmo rimarcare l'atmosfera generale della medicina clinica italiana sul finire dell'Ottocento, quale emana da queste tre lettere, poiché anche se le due in originale sono di oltre mezzo secolo dopo, trattano prevalentemente di accadimenti del passato.

Anzitutto i concorsi, per i quali sembra esserci stata, in quel periodo, una buona dose di incertezza quanto ai possibili risultati e anche una certa difformità di trattamento tra i diversi candidati alla cattedra. Va anche notata la difficoltà, a distanza di poco più di un secolo, di ricostruire con esattezza alcuni passaggi. Quanti candidati concorsero al posto di clinico medico di Torino? Dalla lettera di Nigrisoli a Galdi ne risulterebbero tre (Murri, Zampa e Rovida) e sempre tre, ma diversi, se in luogo di Zampa si mette Borrelli come scriveva Baccelli a Murri, oppure tre o quattro se si include De Giovanni, secondo quanto riferito da Galdi che ne fu allievo e che scrisse sul Maestro una biografia.

Poi i comportamenti: la permalosità di Concato che si dimette da clinico di Bologna per tornare alla natia Padova, ma si adonta di non aver ricevuto insistenza alcuna per restare a Bologna; la sospettosità di Murri che vede nella persistenza del suo "straordinariato" una concessione fatta ai suoi nemici, forse un'allusione ad Alfonso Poggi, che da aiuto nella Clinica chirurgica di Loreta avrebbe orchestrato l'opposizione all'arrivo di Murri sulla cattedra che era stata di Concato, secondo quanto riferisce Nigrisoli.

E, infine, i rapporti interpersonali. Vediamo Bufalini intervenire sul ministro dell'istruzione Bonghi per lamentare il trattamento che Murri aveva ricevuto nel concorso di Torino. Eppure Murri e Bufalini si erano incontrati una sola volta nel 1874, poco prima della morte di quest'ultimo. Infatti Bufalini (Cesena 1787 – Firenze 1875, Clinico medico all'Istituto di Studi Superiori di Firenze), dopo aver letto sullo "Sperimentale" del 1873 il lavoro di Murri *Del potere regolatore della temperatura animale*, gli aveva scritto una lettera e gli aveva

fatto sapere tramite amici comuni che avrebbe gradito conoscerlo di persona. Ma se fra i due non c'era stata frequentazione assidua, c'era però un comune modo di concepire la medicina clinica: Bufalini riteneva – come Murri – che “i più credono di ben ragionare senz'aver ben osservato prima e senza sapere inferire logicamente dopo”¹³. Insomma tra i due c'era in comune l'idea che saper ben ragionare fosse essenziale per utilizzare al meglio ciò che si era acquisito con una corretta osservazione. Ed è questo comune sentire che giustifica l'opinione di Aldo Spallicci secondo cui “Maurizio Bufalini può considerarsi il padre spirituale di Augusto Murri”¹⁴. C'era inoltre la capacità di superare i contrasti personali: quando Tullio e Linda Murri vennero condannati a una lunga pena detentiva per l'uccisione di Bonmartini, De Giovanni, nonostante i rapporti non certo cordiali che aveva con Murri, gli inviò una “commovente” lettera di solidarietà. Il quadro generale che emerge dalle tre lettere di cui ci siamo occupati è quello di una medicina, di una ricerca e di un insegnamento concepiti ancora come impegno di un personaggio singolo, il “Clinico” o “il Maestro”. Non emergono ancora l'Istituto, l'organizzazione, la squadra e sarà questo ritardo a condizionare in senso negativo la medicina italiana e a ritardarne lo sviluppo nella direzione della modernità.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. BERNABEO R. A. *La clinica e la patologia chirurgica*. In: BERNABEO R.A., D'ANTUONO (a cura di), *La scuola medica di Bologna: settecento anni di storia*. Firma Libri, Bologna 1988, pp 166-75, in particolare pp. 173-4.
2. Per questo aspetto si veda in BOATTI G., *Preferirei di no: le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*. Torino, Einaudi 2001 e 2010, cap. 4°, pp 65-88.
3. *Alias*, Lorenzo Stecchetti, poeta, scrittore e bibliofilo, fu direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna; sua sorella Maria aveva sposato Domenico Nigrisoli, medico, zio di Bartolo.
4. Aggiunto a penna.

5. TUMIATI C. *Achille De Giovanni*. In: idem *Vite singolari di grandi medici dell'800*. Firenze, Vallecchi Editore 1952, pp 27-37, la citazione virgolettata si trova alle pp 30-1.
6. Si veda in: SPALLICCI A., *Augusto Murri e il suo metodo d'indagine clinica*. Milano, Arnoldo Mondadori Editore 1944, pp 71-4.
7. MANETTI D., *Augusto Murri*. Firenze, Soc. An. Editrice "la Voce" 1923, pp 47-49.
8. SILVAGNI L. *Nel centenario della nascita di Augusto Murri*. *Bullettino delle scienze mediche* 1942; Fasc. II, (estratto) la citazione è a p. 13.
9. Si veda CAGLI V., *Elogio del metodo clinico: mutamenti e problemi della "medicina al letto del malato"*. Armando Editore, Roma 1997, pp 59-60.
10. Il contributo più recente alla storia del "delitto Murri" è quello di BABINI V.P. *Il caso Murri: una storia italiana*. Bologna, Il Mulino 2004.
11. Questa, come altre notizie sulle Scuole cliniche italiane, sono tratte da: FEDERSPIL G., In: REALI G., SCANDELLARI C., SICOLO N., VETTOR R. (a cura di), *Le Scuole cliniche italiane*. University Press, Padova 2011.
12. RÒISS *Il delitto Murri*. Bologna, Arnaldo Forni Editore 1974.
13. MURRI A., *Maurizio Bufalini: nel cinquantenario di sua morte.*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore 1925, pp.3-4, 25.
14. SPALLICCI A., op. cit nota 4 p. 25.

Correspondence should be addressed to: v.cagli@alice.it

